

## SAN TORPETE RICHIUDE DI NUOVO: 28-06-2021

### TRE LIBRI PER SUPERARE LA PANDEMIA

di Paolo Farinella, prete

Genova, 28-06-2021 Avevamo riaperto la chiesa di San Torpete in Genova domenica 13 giugno 2021. A distanza di solo due domeniche, nella celebrazione eucaristica di domenica 27 giugno 2021, si è deciso con i presenti di richiudere. In queste ultime settimane si sono accentuati gli allarmi «varianti» tra cui per ora domina «Delta». Occorre constatare oggettivamente che alcuni non sono ancora vaccinati, mentre altri, pur avendo avuto la «Covid-Sars 2», hanno sviluppato copertura «bassa». In una parola non vi è una situazione uniforme e comune, per cui le condizioni di sicurezza sono altamente incerte, insicure e incontrollabili. Considerata l'ampiezza della chiesa di San Torpete, non abbiamo le possibilità e i mezzi. «In dubbio, libertà», dice l'assioma della morale cattolica.

Da lunedì 28 giugno 2021, «si potranno togliere le mascherine all'aperto» con l'obbligo di metterle in caso di contatto con altre persone o di possibile assembramento (quindi necessità di portarla sempre con sé). Ho esposto i miei dubbi e tutti i presenti alla celebrazione dell'Eucaristia di domenica 27 giugno 2021, i presenti hanno convenuto sulla necessità di aspettare «tempi migliori». Vedremo come svilupperanno gli eventi in autunno e sulla scorta di essi, prenderemo le nostre decisioni.

Certo, ci dispiace, ma dobbiamo privilegiare il bene primario che è la tutela delle persone. Il vangelo stesso ci dà la direzione etica: «Il sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato» (Mc 2,27).

Mi riservo di inviare qualche «Newsletter» in caso di comunicazioni particolari.

Colgo l'occasione di segnalare, nel **pdf** allegato tre libri interessanti, che ritengo meritano di essere letti e riflettuti: «La Terra è del futuro»; «Ultima chiamata» e «RSA, oltre la pandemia». Vi invito a dare un'occhiata.

### SUGGERIMENTO

**Suggerisco tre libri**, collegati tra loro da un filo rosso logico, storico e ideale, eppure diversi sia per Autori, sensibilità e obiettivi e breve e lungo termine. Tutti e tre emergono dall'urgenza e dall'emergenza di una nudità generale che è davanti a tutti e di cui non sembra si voglia prendere coscienza. La coscienza si sa è sempre pericolosa; quando agisce non molla più la preda. Chi pensasse, dopo lo tsunami della pandemia da «Covid-Sars 2» o «Covid-19», di ritornare alla «normalità» dimostra non solo di non avere capito nulla di quanto accaduto, ma anche, e più pericolosamente, di non avere idea di quello che ci aspetta. È certo, infatti, che nulla potrà essere come prima perché, come nella visione del profeta Daniela, il *virus*, un invisibile infinitesimale, ha svelato che il gigante mondiale, economico e sociale, poggia su piedi di argilla, deflagrato su se stesso.

Sistema geo-umano, lavoro, sfruttamento, mercato, capitalismo, economia, corruzione, egoismo, salute e malattia, priorità esistenziali e banali, tutto è saltato, obbligandoci all'immobilità in tutto il mondo. Ciò ha comportato un restringimento delle democrazie, della libertà, dei diritti che sarà molto difficile recuperare appieno.

Gli esiti sono solo due: o spostiamo gli interrogativi e le risposte sempre un po' più in là finché non arriveremo al baratro inevitabile, oppure decidiamo di venirne fuori, nell'unico modo possibile. Il dramma è tutto qui: non si hanno più possibilità di scelte perché è rimasta in piedi solo una via. È veramente una questione di vita o di morte. Ecco, di seguito, «la via» da tre prospettive, ma con unico obiettivo. Tre libri, cioè tre persone viventi.

#### **1. EMILIO GABRIELLI, *La Terra è del Futuro. Il richiamo del giubileo per una nuova e fraterna giustizia* (prefazione di Paolo Farinella), Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2021, pp. 310 € 19,00.**

Emilio Gabrielli offre alla riflessione comune cinquant'anni di esperienza e di sogni, vissuti concretamente insieme alla moglie Lidia e poi alle figlie che hanno continuato e sviluppato il lavoro di editoria, divenuto oggi il prestigioso marchio «Gabrielli Editori». Attraverso due proposte, mediate dalla mobilità geografica dell'Autore (il Piceno e la Valpolicella), si osserva il presente, ma si progetta il futuro, assumendo il passato come coordinata non occasionale, ma linea unica di sviluppo e progresso.

La prima proposta è antica: assumere l'idea e la realizzazione del «giubileo» come liberazione della terra dal sopruso indebito dell'uomo. La seconda proposta, politica e radicale, emerge dal «Padre Nostro» non per ripensare l'abitare del genere umano sulla terra, ma per rifondare un ordine sociale, dove la terra, l'uomo, gli animali e le piante siano soggetti paritari con uguali diritti e doveri. Siamo ancora in tempo, ma non per molto, se vogliamo salvare quello che resta del mondo che abbiamo e continuiamo a sperperare, senza averne il diritto.

Proprio perché il «giubileo» non è mai stato realizzato neanche nella Bibbia che lo ha inventato, esso è la chiave di volta che esige e impone «la conversione» verso una coscienza della terra con dignità di «persona». La

pandemia ci ha aperti gli occhi, cuore e anima, ed Emilio Gabrielli ci indica come continuare a tenerli aperti, scegliendo e non sperperando, vivendo e non vivacchiando, osando e non giocherellando.

Il futuro è già cominciato, ma dobbiamo volerlo. L'orizzonte indicato da Emilio Gabrielli esige uomini e donne coraggiosi, liberi anche da se stessi, capaci di sognare un sogno a colori con figli e amici verso il superamento di una società dei consumi, per un passaggio dalla concezione di merce al quella di valore con scelte anche radicali e la radicalità oggi è la sola normalità che ci possiamo permettere.

**2. MAURIZIO PALLANTE, *Ultima chiamata. Cosa ci insegna la pandemia e quali prospettive può aprirci*, Lindau, Torino, pp. 240 € 18,00.**

Maurizio Pallante non ha bisogno di essere presentato. Considerato da molti, con autosufficienza, la versione maschile della Cassandra troiana, la storia si ostina a dargli ragione. Egli è studioso, filosofo, fondatore del movimento di pensiero «Decrescita felice», divulgatore di allarmi, progetti, proposte di rivoluzioni radicali dell'economia e del sistema malato su cui si regge il mondo intero. Oserei dire che Pallante è un ossessivo propugnatore del cambiamento per una vera «Weltanschauung» o visione di prospettiva obbligatoria del mondo.

Con questo libro «Ultima chiamata», oggi torna a parlarci della pandemia come «maestra di vita». Il suo è insieme un grido di allarme, come il suono di una sirena che annuncia un pericolo imminente e nello stesso tempo offre vie «sicure» di salvezza. Sul piano politico principalmente, liberato dalla polvere delle «morte parole» (Tagore) e scaraventato dentro i fatti, obbligando per una volta a pensare il mondo e la società dove sono e dove devono «necessariamente» andare se non vogliono morire.

La pandemia per Pallante è stata un alto forno dove ha provato l'oro della consistenza di tutti i viventi della specie animale che non sono né possono essere «antropocentrici». È un processo di liberazione dalla rete accumulate per inerzia e per scelte politiche ed economiche suicide in vista di un nuovo equilibrio che è poi quello antico. La pandemia ci ha detto che o ci si salva tutti o si muore da soli. Per salvarsi tutti, occorre un cambiamento/conversione non occasionale o funzionale per tornare indietro, ma solo per andare avanti e la strada è una sola: «Ultima chiamata». Non ve ne sono due, ma solo una. Chi ha a cuore se non la propria, ma almeno la vita dei figli, qui trova pane e acqua fresca a sufficienza per togliersi fame e sete.

**3. CARLA COSTANZI – ANTONIO GUAITA, a cura di, *RSA oltre la pandemia. Ripensare la residenzialità collettiva e promuovere contesti abitativi accoglienti e sicuri*, Maggioli Editori, Santarcangelo di Romagna (RN) 2021, pp. 298 € 29,00.**

Il terzo libro è solo apparentemente diverso, ma le ragioni da cui parte e gli obiettivi cui tende sono esattamente gli stessi di quelli che propone Emilio Gabrielli o che descrive con puntigliosa precisione scientifica Maurizio Pallante. Tutti abbiamo visto «lo spettacolo» dell'abominio delle RSA in Lombardia prima, nelle altre Regioni via via mentre il virus faceva strage di vecchi e di sistemi immondi di governo, basati solo sulla redditività economica e mai sulla qualità della vita.

In questo libro, dodici specialisti, scienziati, ciascuno nel proprio ambito, ma tutti convergenti verso un piano comune, non si rassegnano di fronte a «quanto visto», ma proprio perché «indignati» da ciò che non avrebbe mai dovuto accadere, si rimboccano le maniche e si mettono in gioco studiando, analizzando, riformulando, riprogettando. Anche qui, un cambio radicale di prospettiva.

Si deve (anche per rispetto ai quasi 140 mila morti per «Covid-Sars-2») ripartire dalle RSA non più – mai più – risacche di utili con i vecchi depositati come «merce», ma come luoghi di convivenza dove la singolarità dell'individuo non è estinta nell'anonimato, ma è valorizzata nella socialità dello stare insieme. Solo così la fragilità insita nell'età diventa volano di progettualità e forza per riorganizzare «modelli inesplorati».

La pandemia ha svelato la miopia utilizzata nella gestione delle RSA, che separa l'economicità e la redditività dalla qualità della socialità della vita. Geriatri, sociologi, architetti, palliativisti, docenti di Arte, strateghi di sviluppo, quanto di più diverso si possa trovare nella natura umana, in questo libro stanno insieme, non mescolati, ma fusi nell'unico obiettivo dell'«abitare insieme degli anziani» non come problema, ma come progetto di vita condiviso con gli altri. Sui capisce che l'abitazione, qualunque essa sia, è il prolungamento fisico della persona, l'abito feriale che accompagna i giorni scandendo le ore.

I tre libri, diversi e indipendenti, nascono da un unico afflato e sono la prova come sia indispensabile non sciupare l'occasione della pandemia che è veramente *l'ultima chiamata* per un giubileo di liberazione «obbligatoria» per giovani, adulti e anziani, non gli uni «dopo» gli altri, ma gli uni con gli altri perché figli e madri e padri della stessa umanità e dell'unica terra che grida aiuto dalle ferite del proprio corpo.